

# Per un'arte pubblica

## *Dal Premio alla Galleria del Premio*

di Marco Panizza, conservatore del Museo

*"Un vitello per un quadro, non abbassa il quadro: innalza il vitello".*

Dino Villani

Il Premio Suzzara nacque nel 1948.

Lo inventò Dino Villani, uno dei padri della pubblicità in Italia, con il sostegno appassionato del sindaco comunista d'allora, Tebe Mignoni e dello scrittore, poeta e cineasta Cesare Zavattini.

Si distinse subito come "Premio d'Arte" dalle analoghe iniziative del tempo per due ragioni: la composizione della giuria, che doveva valutare e premiare le opere d'arte presentate, e il carattere dei premi.

La giuria, da regolamento, non doveva essere composta soltanto da esperti come galleristi, storici e critici d'arte, giornalisti, ma anche da un operaio, un impiegato e un contadino.

I premi, scrive Villani nel suo volume edito nel 1980 dall'editore Bottazzi di Suzzara "Il Premio Suzzara. Cronache ed immagini. (1948-1976), erano *"messi a disposizione dai contadini e dagli operai di Suzzara"*, e da tutte le forze produttive del territorio: potevano essere una forma di formaggio grana, un vitello, un puledro, una cucina economica, fusti di vino, un maialetto, sacchi di farina, burro, salami, polli, uova *"e altri che venissero offerti"*.

Fu un'idea spettacolare per quei tempi che si calava perfettamente in una realtà agricolo-industriale come quella suzzarese. Infatti fin dal 1887, a Suzzara, grazie alla ditta "Francesco Casali & Figli" era iniziato un processo di industrializzazione

caratterizzato dalla produzione di macchine agricole che, dagli anni venti del Novecento, consentì alla città di essere denominata come la piccola *"Manchester"* del mantovano.

La proposta di Villani possedeva una forte valenza simbolica in quanto equiparava il valore dei prodotti del lavoro artistico con quello dei prodotti del lavoro contadino e operaio; inoltre da grande inventore di miti quale egli era, Villani ideò lo slogan, anima e sintesi di tutta la sua invenzione: *"Un vitello per un quadro, non abbassa il quadro: innalza il vitello"*. Il singolare baratto fece notizia e l'evento suzzarese catturò l'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa italiani e stranieri.

Le opere premiate rimanevano di proprietà del Comune, che le conservava nella prospettiva di una Galleria che doveva essere intitolata al lavoro visto che il tema fin dalla prima esposizione era *"Lavoro e lavoratori nell'arte"*.

Cesare Zavattini scrisse questa introduzione al catalogo del '48: *"Questo premio che Dino Villani ha inventato e che i Suzzaresi faranno prosperare tra le loro braccia generose, è il più bel premio del mondo, concreto, allegro, pieno di speranza. Verrà un giorno, infatti, in cui ogni uomo avrà un quadro o una statua nella sua casa, perché sarà scomparsa la paura che divide dall'arte i poveri, i contadini, gli umili. Forse la colpa di questa paura è dei pittori, degli scultori, dei poeti che si lasciano volentieri credere oriundi di una regione celeste dimenticando di confidare al prossimo le parole del profeta: 'Dio fece te come me e anch'io sono stato formato dal medesimo fango; quindi ciò che v'ha di mirabile in me non ti spaventi'.*

*Altre parole possono aggiungere gli artisti che spartiranno i doni campestri di Suzzara, città poco lontana dal luogo natale di Virgilio: 'lo mangio del tuo pane e bevo del tuo vino mentre nei tuoi occhi entrano le immagini a lungo nutrite dentro di me e che mi è stato comandato di esprimere'"*

Il Premio Suzzara rifletteva un'idea per molti aspetti sorprendente e utopica, secondo la quale l'arte non doveva essere elitaria ma rispondere a un bisogno di bellezza, qualità e poesia comune a tutti gli uomini, di qualunque condizione sociale e livello culturale fossero.

Arte e popolo: termini chiave del dibattito che si accese negli anni del dopoguerra intorno alla questione del *"realismo"* dove ebbe un ruolo determinante il Partito Comunista Italiano il cui progetto di politica culturale era volto ad avvicinare le masse al partito stesso, sostenendo ad esempio in ambito artistico una tipologia espositiva come i concorsi a premi.

Dalla collezione di Suzzara si riescono a cogliere i termini della questione realista nell'Italia tra gli anni Quaranta e i Cinquanta: all'idea di *"un'arte comprensibile e umana"* si

collegava il vecchio concetto di realismo come arte democratica, elaborato da Gustave Courbet un secolo prima.

Tra gli autori di quegli anni presenti in collezione ricordiamo: Armando Pizzinato, Renato Guttuso, Giuseppe Zigaina, Renato Birolli, Aligi Sassu, Domenico Cantatore, Giulio Turcato, Franco Francese, Ernesto Treccani, Ampelio Tettamanti, Alberto Sughi, Bepi Romagnoni, Titina Maselli ecc.

Anche negli anni Sessanta del Novecento, gli anni del boom economico il tema del lavoro e l'interesse per tematiche di impegno civile continuarono a caratterizzare le edizioni del Premio Suzzara, pur secondo moduli espressivi variamente condizionati dalle nuove tendenze dell'arte italiana di tradizione realista.

Nel 1975 nasce la Galleria Civica d'Arte Contemporanea, (dal 1976 si interrompe il Premio giunto alla sua ventottesima edizione), che intraprende un percorso in parte estraneo alla tradizione del realismo ma attenta ai nuovi linguaggi dell'arte: si presentano grandi artisti come Mauro Staccioli, Nicola Carrino, Giosetta Fioroni, Concetto Pozzati, Gianfranco Pardi, Gianni Colombo e altri.

Nel 1989 riparte il Premio Suzzara ed arriva alla sua quarantottesima edizione del 2013. Nel frattempo il dibattito vivo intorno al rinnovamento della tradizione in rapporto ai linguaggi della contemporaneità coniuga la formula antica per Suzzara di Arte-Lavoro-Impresa attraverso studi e mostre sulla macchina agricola e sul design industriale favorendo la nascita, nel 2002, del Museo Galleria del Premio Suzzara che offre al pubblico un patrimonio di oltre ottocento opere acquisite nel corso di una storia iniziata nell'immediato dopoguerra.

Gli ultimi dieci anni hanno visto il Museo interpretare il proprio ruolo alla luce della nostra Costituzione che all'ART.9 ribadisce: "*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica*". Inoltre: "*Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*"

Come precisa Tomaso Montanari c'è una tutela materiale del patrimonio "*ma se non saremo attenti anche alla sua tutela immateriale, e cioè alla sua capacità di generare conoscenza, l'avremo perduto anche se sarà perfettamente conservato*". Quindi attività di sperimentazione didattica rivolte a tutte le scuole in sintonia con la storia del museo e percorsi finalizzati a rendere familiari i linguaggi dell'arte contemporanea che le ultime due edizioni del Premio Suzzara hanno cercato di evidenziare soprattutto relativamente all'*arte pubblica e relazionale*, caratterizzano la politica culturale della Galleria del Premio Suzzara di questi ultimi anni.

Riecheggiano le parole di Dino Villani che nel 1950 scriveva soddisfatto delle prime tre edizioni del Premio: " *...si è riusciti a raggiungere lo scopo che si voleva: la gente poteva avvicinarsi con confidenza ormai all'opera d'arte e non esaminarla come un tabù*".

Principali riferimenti bibliografici:

**Dino Villani** *Il Premio Suzzara. Cronache ed immagini(1948/1976)*. Arti Grafiche Bottazzi & C.,1980

**Galleria del Premio Suzzara** *Catalogo delle opere.1948-2003* Comune di Suzzara,Associazione Galleria del Premio Suzzara.Introduzione di Antonello Negri *Storia e caratteri di una collezione*

PubliPaolini,2004,Mantova.

**Tomaso Montanari** *Istruzioni per l'uso del futuro* Edizioni minimum fax,2014